# COSTANZA D'ARAGONA AZIONE ROMANTICA DEL SECOLO 13...

Giovanni Emanuele Bidera, Ceci, Enrico Tamberlick, ...







# COSTANZA D' ARAGONA

AZIONE ROMANTICA DEL SECOLO XIII.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

## REAL TEATRO S. CARLO.









NAPOLI
*Dalla Tipografia Flautina*
1843.



Parole del Signor EMMANUELE BIDERA.
Musica del Signor SALVADORE SARMIENTO.

---

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

---

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le scene d'Architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Morrone*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico*, *Pasquale Bighenchomer.*

Scenografo paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Figuristi, Sig.i *Luigi Deloisio*, *Giuseppe Pastori.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

# PERSONAGGI.



COSTANZA,
*Signora Goldeberg.*

RUGGIERO Duca di Messina,
*Signor Coletti.*

GIULIO, } suoi figli.
*Signor Basadonna.*

GUIDO, } suoi figli.
*Signor Tamberlick.*

ASTOLFO,
*Signor Arati.*

RIGO scudiero di Giulio,
*Signor Ceci.*

MATILDE,
*Signora Salvetti.*

Uno Scudiere, che non parla.

Coro { di Cavalieri.
di Guerrieri.
di Damigelle di Costanza.

Comparse { di soldati.
di Bravi.

*La scena è in Messina, e nei suoi contorni nel 1300.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Atrio d' un castello poco distante da Messina, da una e l' altra parte scalinate. Nel fondo un grande arco chiuso da cancelli, da cui si scorge il mare. Notte — L' atrio è illuminato da due grandi fanali. Il mare in fondo, riflesso dei raggi della luna.

*Coro di Cavalieri — Astolfo.*

*Ast.* Non giunge ancor?..
*Coro* Non giunge.
*Ast.* Esser dovria non lunge...
*Coro* Fra le notturne tenebre,
Fra l' ombre del mistero,
Per esser quì celata
La misera verrà.
Costanza sventurata!
Qual desta a noi pietà!
L' asil che a piè s' inalza
Dell' Etna solitario,
Sulla nevosa balza
Che il mar lambendo va:
Sotto l' oscura volta
Nasconderà sepolta
Dell' infelice giovine
Quest' oggi la beltà.
*Tutti* Ahi! ahi! Costanza misera
Qual desti in noi pietà!

## SCENA II.

*Il Duca, altri cavalieri e detti.*

*Coro* Il Duca.

*Duca* Ancor non giunse
La nobile donzella?
*Ast.* È il vento, e l'onda
Contraria al suo cammino.
Ma giungerà quì presto.
*Duca* E questo dunque il loco
Che asconderà fra poco
Tante virtudi?
*Ast.* I figli tuoi rivali
Avran pace così; mentre Sicilia
Piange tutta, e deplora
Di Costanza la morte;
Celata in queste porte
Vivrà quell' innocente.
*Duca* Un rimorso!..
*Ast.* Deh! cedi a' miei consigli.
Tolta l'amata, salverai due figli,
Ambo accesi di lei...
*Duca* Il ver tu parli,
Ma l'opra, Astolfo, è tale...
*Ast.* Quale l'impon necessità fatale.

*Duca* Ciel, che leggi in questo core,
Tu perdona al mio rigore
S'io privai la sventurata
Della cara libertà.
*Ast. Coro* Di due spiriti bollenti
Spegnerai le fiamme ardenti:
E cessato il loro sdegno
Pace a noi ritornerà.

## SCENA III.

*Coro di donne, e Matilde dalla scalinata e detti.*

*Coro* Signor, sollecite
Veniamo a te.
*Mat.* L'amata giovine
Signor, dov'è?
*Duca* Sento un battere di remi!..

*Coro* Ecco: è dessa!.. è già vicina...
*Duca* Ah! perchè perchè mi tremi
Palpitante incerto cor!
*Ast.* Deh! ti scuoti... o mio Signor...
*Duca* Di ciò serbar silenzio
Voi pria giurate a me.
Giurate amar la misera.
*Coro Tutti* Noi lo giuriamo a te.
( *Si vede dai cancelli trapassare sopra una barca Costanza per giungere al Castello.*)
*Duca* Di gentilezza un fiore,
Un' alma pura e bella,
Affido al vostro amore,
Affido alla pietà.
Lungi dai suoi più cari,
In solitaria stanza,
I giorni meno amari
La misera trarrà!
*Coro di famigliari di Matilde, d'ambi i sessi.*
*Matilde.*
Compagna a noi, sorella,
Tranquilla quì vivrà.
*Coro di Cav.*
I giorni meno amari
La misera trarrà.

## SCENA IV.

*Costanza accompagnata da due damigelle e da otto Bravi, si avanza atterrita, e detti.*

*Cos.* Dove, dove son io?
Barbari!.. mi han quì tratta
Come colpevol donna... O notte orrenda!—
Chi son costor? Ah! tu quì ancora? (*) Intendo:
(*) (*Al Duca.*)
Iniquo! di tue imprese
La più bell' opra è questa!
*Duca* Per tua beltà funesta
I miei figli vedesti in empia pugna

Tinger di sangue le fraterne spade...

*Cos.* Per me?

*Duca* Per te sì: gli ho puniti entrambi:
Ma il Saraceno audace
Già troppo insolentì: or di quei prodi
È necessario il braccio alle mie squadre,
Come il core dei figli al cor d'un padre.

*Cos.* E da me che pretendi?..

*Duca* Quì rimani celata, e a noi li rendi. —
Già di tua morte il grido
Feci spargere ad arte. Il Conte Guido
Già trassi da prigión...

*Cos.* E l'altro ancora
Chiami dal crudo bando?..

*Duca* Sta in te, ch' io lo perdoni.

*Cos.* In me? Vanne, lo abbraccia;
Io quì resto per sempre.

*Coro* Oh generosa!..

*Duca* Il grato animo mio...

*Cos.* Va i figli a perdonar...

*Duca* Tu piangi?..

*Cos.* Addio.
Va, perdona... I figli abbraccia
Non curare il pianto mio,
Questo amplesso, e quest'addio
Ti assicuri del mio cor.
Cessi ogn'ira, e l'odio taccia...
Più di me non si ragioni;
Or che i figli alfin perdoni,
Quì starò beata ognor.

*Duca* Abbia un padre i cari figli:
E la patria i difensor. ( *viano.* )

SCENA V.

Gran Sala nel Palazzo Ducale.

*Guido fra soldati*, e *Rigo*; *indi il Duca e Giulio.*

*Rigo* Signor, di attender quì, t'impone il Duca.

*Gui.* ( *avanzandosi.* ) Dalla prigion fui tratto

A nuovi oltraggi! — E chi di negri ammanti
Lo splendore vestì di questa Corte?

*Rigo* Di Costanza la morte ognun deplora...

*Gui.* Costanza! o Ciel! morì? narrasti il vero?
Sventurata cugina!..

*Rigo* Un gran mistero
Qui si nasconde...

*Gui.* Oh! come ho scosso il core!..

*Rigo* Il Duca...

*Gui.* E il rio fratel!

*Duca* Guido...

*Gui.* Signore...

*Duca* Alza la fronte, e mira
Quì meco il tuo fratel. Or che Costanza,
All' inclita Palermo
Navigando restò nel mar sepolta,
Dell' odio vostro ogni cagion vien tolta.
Quì l' amplesso fraterno
Pace eterna mi giuri... O Cielo!.. Immoto
Ciascun tace, s' arretra, e par che celi
Odio mortale in petto?.. alme crudeli!
Ah! qual padre mai sostenne
Tanta orribile sciagura!
Questo premio, ingrati, ottenne
La paterna immensa cura;
Che d' unir vostr' alme insieme
Non v' è prego, non v' è speme,
Crudi figli, io chiedo pace...
Un' amplesso... e ognun si tace?
Se tal grazia a me si niega;
Una madre il chiede ancor...
Vostra madre, è là, che prega
Presso il soglio del Signor.

*Gui. Giu.*
Ah mia madre... oh mio fratello!
( *Abbracciandosi.* )

*Duca* Figli! ah figli!..

*Gui. Giu.* O genitor! (*Abbracciandosi tutti.*)

*Gui.* Ah! mè rendi il primo affetto,
Tutto obblìo, se mi perdoni.
Qual fuggì da questo petto,
Fugga l' odio dal tuo cor.
Sol di pace si ragioni,
Non si parli che d' amor.

*Giu.* Dolce amplesso alfin ci unisci,
Qual nei dì più fortunati!
Madre, tu nel ciel gioisci,
Come esulta il genitor.
Dalla sede dei beati
Su noi scenda il tuo favor.

*Duca* (*ai paggi.*)
Ora a quei prodi inermi
I brandi lor recate,
A questo sen tornate (*ai figli.*)

*Giu. Gui.* (*inginocchiandosi.*)
Noi ti cadiamo al piè.

(*I paggi hanno recato due spade; il Duca di sua mano le dà ai figli.*)

*Duca* Contra il fraterno petto
Chi volgerà quel brando,
Dal Ciel sia maledetto,
Dagli uomini e da me.
Lice impugnarlo solo
Pel Re, pel patrio suolo,
E per l' onor pugnando,
Pugnando per la fè.

*Giu. Gui.* Quì d' amistà fraterna,
Sul nostro cor, sul brando,
Fede giuriamo eterna,
E la giuriamo a te.
Sacriamo a te l' amore,
Ed alla gloria il core
Pel Re, per noi pugnando,
Pugnando per la fè.

(*Tutti viano fuori Guido.*)

## SCENA VI.

*Rigo e Guido.*

*Rigo* Al tuo fratel diretto,
Signor, fu questo foglio. e un gran segreto
Ti scoprirà.
*Gui.* Chi scrive?
*Rigo* Costanza.
*Gui.* Che? Vaneggi?.. o ciel!
*Rigo* Sì. Vive
Chiusa dell' Etna in un remoto asilo.
*Gui.* Come in tua man cadde tal foglio?
*Rigo.* Al messo
Con arte il tolsi io stesso.
*Gui.* Al mio germano
Giura tacer l' arcano.
*Rigo* Lo giuro. ( e non di meno
Ei lo saprà. )
*Gui.* (*legge.*) » O caro amor mio solo,
» Rivederti desio anche una volta.
» La mia preghiera ascolta,
» E sia d' infausto amore ultimo pegno,
» Che a Costanza concedi »
Or secondi fortuna il mio disegno.

## SCENA VII.

Giardino presso al Castello, che confina col mare.
*Costanza esce, va vicino ad un cancello del castello; corre inquieta quà e là spiando ogni parte. Improvvisamente si ferma in atto di ascoltare.*
Misera! non è desso!..
È l' aura che susurra
Nel lugubre cipresso! —
Ed ei non giunge ancora? —
Un freddo raccapriccio il cor m' assale!
Tutt' i raggi del Sole omai son chiusi.
Ode una voce!.. è desso... ahi! mi delusi!
È l' eco che risuona

Al ruggito del mar, che si sprigiona
Da' suoi ripari. — Oltre al solingo muro
Più soletta di gir non m' assicuro.

*Coro di marinari da lontano.*

» Puro è il Cielo, e l' onda è chiara
» Vieni o bella, vieni al mar
» Tu non sai, non sai mia cara
» Quanto è dolce il navigar.
» Puro è il Cielo, e l' onda è chiara
» Voga, voga, o marinar.

*Cos.* » Lieto, lieto in mar lontano
» Quel meschin cantando va.
» Io qui gemo e attendo invano
» Il mio ben, che non verrà.
A questa sponda spiega
Piccol legno le vele,
Ah! certo è Giulio mio.
Amato Giulio!.. — ahimè! — Guido!
*( Va per fuggire. )*

## SCENA VIII.

*Guido con Bravi e detta.*

*Gui.* Son' io
Qui l' amante attendi invano.
*Cos.* Me infelice! io fui tradita!
*Gui.* Speri invan dalla mia mano
Di fuggir...
*Cos.* Soccorso! aita!
*Gui.* Taci!
*Cos.* Audace, or che pretendi?
*Gui.* D' acquistarti, o di morir.
A' miei voti alfin t' arrendi
Per pietà del mio martir!

Lungi da queste mura
Ti guido a miglior sorte,
Possente e mia consorte
Il mondo ti vedrà.

Vieni, ti arrendi ai prieghi
Chè di venir se nieghi,
Il mio furente amore
Di quì ti strapperà.

*Cos.* Vanne, mi fuggi, o Guido,
L' ira del Ciel paventa,
Non mi otterrà, che spenta
Chi forza a me farà.
Deh! cedi al mio dolore,
D' un' innocente al grido,
O il Cielo in suo furore
L' oltraggio punirà.

*Gui.* Olà costei guidata ( *escono i bravi.* )
Sia nel naviglio...

*Cos.* Indegno!
Aita!...

*Gui.* Al mio disegno.
Nessun contrasterà.

*Cos.* Di ambascia disperata
Il duol mi ucciderà.

( *Una vecchia donna, accorsa alle grida di Costanza, corre a difenderla, invano: è strascinata con la donzella.*
( *Costanza è tratta a forza nella barca — tutti partono.* )

SCENA IX.

*Astolfo di dentro Matilde e Coro di donne poi fuori.*

Da Pirati è Costanza rapita:
Apprestate il segnale alla Torre,
Accorrete, volate a ritorre
L' infelice al crudel rapitor.

*Coro di donne.*

Sovra rapidi destrieri
Viene a noi, discenda il monte
Un drappel di Cavalieri
Di cui il Duca è condottier.

*Mat.* Non ho core, non ho fronte
I suoi sdegni a sostener.

## SCENA X.

*Duca Coro di cavalieri e detti.*

*Duca* Dite!.. Costanza?
*Mat.* Un perfido,
Signore la rapì.
*Duca e Mat.*
Da voi dunque la misera
Si custodia così?
Ah! tardi io n'ebbi annunzio,
Tremi, chi la rapì.
*Coro* ( *vedendo Cos.* )
Vien Costanza?

## SCENA XI.

*Giulio, Bravi, Costanza, la vecchia donna di sua compagnia, e detti.*

*Giu.* Salva, illesa.
Io la tolsi al rapitor.
*Tutti* Salva sei?
*Cos.* ( *riavendosi* ) Ahimè!
*Tutti* Fa cor.
*Cos.* ( *fuori di se.* )
Perchè, perchè sepolta
Mi avete, e non uccisa?
La mente che mi è tolta,
Chi s'arma a vendicar?
L'esser da voi compianta
Che giova all'onor mio?
La morte sol desio,
Che tronchi il mio penar.
*Duca e Giu.*
( Io gemo! il suo dolore
Ira mi desta e pianto!
Nè l'oltraggiato core
Mi è dato vendicar. )
*Mat. Cos.* Ti placa, e lascia intanto,
Che il ciel punisca il perfido.

*Duca a Cos.*

Dimmi dell' empio il nome :
Giuro , che sia punito.

*Cos.* Io ti farei le chiome
Drizzar al nome infido

*Duca* Troppo son manifesti
I detti tuoi : fu Guido
Il reo.

*Cos.* Tu lo dicesti ,
Fu Guido il rapitor.

*Duca* Oh rabbia ! oh mio furor ! —
Udite, o cavalieri ,
Guido , di questo stato ,
Successor non sarà ; vo che l' ingrato
Vada in bando per sempre ;
Dei cavalieri spergiuri
Sia terribile esempio ,
E lo sdegno del Ciel cada sull' empio.
Ciel , la folgor sull' empio sprigiona ,
Io l' attendo, ed invoco vendetta !
Al mio grido discendi , t' affretta ,
Sopra il figlio vendetta del ciel !

*Cos.Giu.* Deh ! mi ascolta , ti placa , perdona ,
O ti arrendi a più mite consiglio ,
Invocato dal padre ad un figlio
No 'l colpisca il flagello crudel.

*Duca* Non ascolto , non odo consiglio ,
Scendi , ah ! scendi , o vendetta del Ciel !

*Damigelle e Mat.*

Ciel , la folgor sull' empio sprigiona
Per giustissimo eterno consiglio ;
Ecco scende sul capo del figlio
La vendetta tremenda del Ciel !

*Duca* Ciel , la folgor tremenda sprigiona ,
Al mio sdegno risponda lo sdegno ,
Sopra il crudo, sagrilego, indegno
Scendi, scendi, o vendetta del Ciel !

*Coro di Cav. a Cos.*

Questo asilo funesto abbandona,
Lui già un' ira ha segnato: ed aspetta
Del suo fallo maggior la vendetta
È piombata su Guido infedel.
Ecco l' aer che tutto risuona...
La giustizia discende dal Ciel.

*Fine del primo atto.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

( NOTTE. )

Bosco, da una parte esterno del Castello.

*Guido e seguaci con fiaccole.*

*Gui.* Tenebrosa è la notte: i passi miei
Seguite, o prodi — Un lamentevol grido?..
Il grido di Costanza è quel, che ascolto?..
La mia vita, il mio cor è quì sepolto.
Quì Costanza a lunga morte
Il crudele condannò:
Atterrate quelle porte,
Premio immenso a voi darò.
Se fuggir con lei mi è dato
Nel materno mio castello;
Fra gli sposi il più beato
Col mio bene allor vivrò.

*( I seguaci si accingono ad atterrare le porte del Castello. )*

*Coro* Noi seguiam gli sdegni tuoi,
Ella resa a te sarà.
Sii felice, e premio a noi

Fia la tua felicità.

( *Le porte si aprono inaspettatamente , e compariscono sulla soglia Astolfo , cavalieri armati con la celata , e servi con lumi.* )

SCENA II.

*Astolfo , Cavalieri e detti.*

*Ast.* Guido , che imprendi ?

*Gui.* Toglier vi
Un' infelice oppressa ,
Costanza.

*Ast.* Iniquo involati
È a tuo fratel promessa ,

*Gui.* O tradimento !

*Ast.* Il fulmine
Sul capo tuo piombò.

*Gui.* Muori tu pria.

( *Snuda la spada , i cavalieri difendono Astolfo.* )

*Ast.* Paventa !
L' ira del Ciel rammenta
Che il padre t' imprecò ! —
Spegnete quelle faci ,
Fuggite, o rei seguaci ,
L' empio che tanto osò.

( *Tutt' i lumi si spengono , il teatro si oscura , le porte del castello si chiudono.* )

*Gui.* Compagni... oh ! tutti sparvero !
Ciascun m' abbandonò !
Di lei, del padre
L' ira disfido
Costanza a Guido
Nessun torrà ,
Se Guido misero
Pria non morrà.
Il maritale
Letto al rivale

Feretro orrendo
Diventerà.
Poi su le vittime
Guido morrà.

*Coro ( allontanandosi. )*

Fuggiam, fuggiamo
Dall' esecrato
Su noi temiamo,
Che il cielo irato
L' istesso fato
Segnar potrà. ( *viano.* )

SCENA III.

Camera di Costanza nel castello.

*Costanza sola.*

Breve fu il sonno, e di funeste immagini
M' empì la mente e il cor... Ma chi s' avanza?

SCENA IV.

*Giulio e detta.*

*Cos.* Giulio, tu qui?
*Giu.* Costanza.
*Cos.* Fuggi perduti siam, se alcun ti vede.
*Giu.* Or Matilde il concede, e però vengo
Io stesso a favellarti.
*Cos.* Ah! non farmi più rea! va, fuggi, parti.
*Giu.* Propizio al nostro amore
Mostrossi il genitore, e alfin consente
Al nostro nodo: Ardono già le faci.
Nel tempio...—Oh ciel... tu impallidisci?.. e taci?..
*Cos.* Dal fratel tuo pretesa
Ch' io sposa tua diventi?
Oh! non è lieve impresa
Che i giorni tuoi cimenti?
Vanne, ci volle miseri
La barbara mia sorte!
Vivere insino a morte
Lasciami nel dolor.
*Giu.* Convien al mio germano,

Che al nostro affetto ei ceda,
Fugga da noi lontano
Dei suoi rimorsi in preda.
» Tu tra le nuore sicule
» Invidiata andrai:
» Tu sposa mia sarai,
» Lieti ci renda amor!

*Cos.* Sento un presagio orribile,
Che a questo cor favella!
Quanti sospiri e lagrime
L' amarti mi costò!

*Giu.* Scaccia le tristi immagini,
Vieni l' amor t' appella;
Se più ricusi, o barbara
A piedi tuoi morrò.

*Cos.* A che mi astringi!

*Giu.* Supplice
Son' io.

*Cos.* Tu il vuoi? verrò.

*a 2.* Ah! per me, per me, infelice!
Nasce un giorno di contento:
A ridir non trovo accento,
Qual piacer m' inonda il cor!
Esser teco ognor felice,
Dir t' adoro ad ogni istante,
È il gioir d' un alma amante
In un estasi d' amor. ( *partono.* )

## SCENA V.

Atrio del palazzo Ducale adornato a gran festa.

*Coro di Cavalieri e Dame.*

Più dolce, più cara
Di candida rosa
La vergine all' ara
S' appresta amorosa;
Oh! come sorride
Di nuovo splendor!
Degli anni l' aprile
Le brilla sul viso;

Del labbro gentile
Nel dolce sorriso
L' immago traspira
D' un tenero cor.

## SCENA VI.

*Duca, Astolfo da una parte; Costanza, Matilde e Giulio dall' altra e detti.*

*Coro* Viva Costanza! evviva!
*Cos.* Signor dal tristo asilo...
*Duca* A nozze giungi: or vieni
Io ti destino al figlio mio consorte...
Andiam nel tempio.
( *Mentre tutti s' avviano s' incontrano in Guido.* )

## SCENA VII.

*Guido con seguaci armati e detti.*

*Gui.* I passi tuoi rattieni.
*Duca* Audace, chi sei tu?
*Gui.* Son tal, che giunge
Non aspettato a fere nozze.
*Cos.* O cielo!
*Duca* Ti palesa, o fellone.
*Gui.* Guido son io.
( *Alza la visiera.* )
*Duca* Al mio cospetto in armi?..
Che imprendi?
*Gui.* Io de' tuoi stati
Son successor: del tuo fratel maggiore
È la figlia costei;
La sua mano, e i miei dritti io chiedo in lei.
*Giu.* Tu, che rapirla osasti?
*Gui.* Morta costei, ma invano,
Disse la fama; dell' asilo arcano
La trassi a libertà.
*Giu.* Del rio delitto
Ti vanti o traditor!
*Gui.* In questo scritto
Leggi, (*) e si squarci pur l' arcano velo:

(*) ( *al Duca.* )

Fu per comando suo.

*Giu.* ( Qual foglio? )

*Cos.* ( Oh Cielo! )

*Duca* Ciel! che lessi!.. tu sì rea!
E non muori di rossor!
Donna ingrata in te credea
Men crudele, avverso cor.

*Gui.* In quel foglio appien rimira
L' odio suo, (*) e il mio candor:
(*) ( *Indicando Giulio.* )
Vedi in chi rivolta hai l' ira?
Chi dei figli è il traditor?

*Giu.* ( Ah! per lui per lui sospira ( *fra se.* )
Gelosia mi squarcia il cor:
Gelosia mi spinge all' ira.
Tutto avvampo di furor! )

*Cos.* Non è il foglio a lui diretto;
Rea non son di tanto error:
Non racchiude in questo petto
Per tuoi figli insano ardor.

*Coro* ( Freme il Duca, e pronto all' ira
Dei rivali è il tristo cor.
Ciel li placa, o Ciel, gl' ispira
Miti sensi e pace al cor.

*Gui.* » Or s' ella mia si diede,
» Sfido, chi tenta a me rapir quel core.
( *Snuda la spada.* )

*Giu.* » Lieve impresa è punire un traditore.
( *Fa lo stesso.* )

*Cos.* A' brandi? al sangue? o Cielo!..

*Duca* Cessate empj ribelli!

*Gui.* A la vendetta anelo.

*Giu.* Non siam, non siam fratelli...
Or che il furor ci guida,
A morte ci trarrà.
Questa fatal disfida
Col sangue cesserà.

*Coro* In tua difesa tutti...
*Duca* I brandi, i brandi a terra,
*Coro* Cadranno i rei distrutti...
*Altri Cori* Dalla fraterna guerra.
*Duca* (*frapponendosi.*)
È questo, è questo il petto
Ch' argine a voi farà.
Morrò, ma questo tetto
La tomba a voi darà.
*Cos.* I brandi i brandi a terra!..
*Duca* Cessate empj ribelli!..
*Giu. Gui.* Non siam, non siam fratelli
L' ira è infiammata già.
*Cos.* È Costanza, che v' implora,
Cessi in voi l' ira nemica;
Chiede tregua sol d' un' ora,
Ella allor deciderà.
Per Sicilia, ah! non si dica
Più di voi quest' empietà.
*Giu Gui.* (A quel pianto il cor non regge,
Sol d' un' ora attenderò.)
Il tuo cenno a me fia legge
Qui fra un' ora io tornerò.

*Giu. Gui.* S' io sospendo la vendetta,
Se raffreno ancor lo sdegno,
Non goder, rivale indegno!
L' odio mio ti colpirà. (*a Costanza.*)
Pensa sol; che a te si aspetta
Di librar la nostra sorte,
Pensa sol, che amore e morte
A te innanzi ci trarrà.
*Cos.* Qui tornar tra poco io giuro
A serbarci onor e vita.
Alla mente mia smarrita
Date un' ora, e basterà.

*Duca Coro* A ritrarci dal periglio,
Ah! dal Ciel discenda un raggio,
Che rischiari il suo consiglio,
Che la pace a noi darà.
*( Tutti partono per diverse parti. )*
*Fine dell' atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Gran sala nel palazzo Ducale con porte in fondo.

*Duca e Costanza.*

*Duca* Della scelta fatal l' ora si avanza.
E a me svelar tu non vorrai, Costanza,
Il tuo pensier?
*Cos.* Nessun dei figli tuoi
Scegliere a me fia dato.
*Duca* E pur t' è forza
Compire il giuro e divenir consorte.
*Cos.* Altro scampo sta in me.
*Duca* Quale?
*Cos.* La morte.
Questa mia tremenda vita
Io saprò troncarmi, io stessa:
Fugga l'alma inorridita
Da sì barbaro soffrir.
Pace a voi sarà concessa,
Avrò calma col morir.
*Duca* Sciagurata! ah! tu non sai,
Che del Ciel la vita è dono?
Infamata tu morrai,
Non compianto il tuo fallir.
Non sperar dal ciel perdono:
Sarà eterno il tuo martir.

*Cos.* In sì crudel periglio
Da chi sperar consiglio ?
*Duca* Al ciel, al ciel clemente
Rivolgi il cor languente,
Di noi mortali miseri
Porto è soltanto il ciel.

*Cos. e Duca* ( *pregando.* )
*a 2.* O verità infallibile
Che tutto scorgi, e celi
Il volto inaccessibile
Nell' ultimo dei cieli:
Tu vedi le sue/mie lagrime,
Pietà del suo/mio dolor.

*Cos.* ( *Sorge animatissima colpita da entusiasmo.* )
Oh ! qual rifulge all' anima
Raggio per me sereno !
Ignota forza ispirami,
Tornò la calma in seno.
*Duca* Scegliesti ?
*Cos.* All' ara supplice
Astolfo...
*Duca* Sì : verrà,
Ma la tua scelta ?
*Cos.* Italia
La scelta applaudirà.
*a 2.* Io veggo nelle tenebre
Spuntar, brillare un raggio,
Vigor rinasce all' anima,
Che non provai finor.
Celeste è il suo/mio coraggio,
Che tutto m'arde il cor! ( *viano.* )

SCENA II.

*Giulio, e scudiere, che non parla.*

*Giu.* Vanne, fido scudiere,
Colà dov' è Costanza, e cauto esplora,

Pria che trascorra l'ora,
Se mi fia dato il favellar con lei.

( *Scudiere parte.* )

Miseri affetti miei! Tutto mi dice,
Costanza ti tradisce! Oimè infelice!
Dubbio orrendo il cor m'assale,
Nelle vene io sento un gelo,
Al pensar che al mio rivale
Dia la man, che a me donò.
A punirti, o rea Costanza,
Avrò meco il padre e il cielo;
E se manca ogni speranza
Questo brando alfin m'avrò.

## SCENA III.

*Matilde e detto.*

***Mat.*** Prima che giunga l'ora
Tu quì, Signor?

***Giu.*** Mi guida
Un duol, che mi divora;
Un disperato amor.
Dì, se Costanza è infida?
Dimmi se m'ama ancor?
Premio nequizia ottiene?..
Del mio destin diffido.

***Mat.*** Rattempra le tue pene
Giulio rival non ha.
No, sposa all'empio Guido
Costanza non sarà.

***Giu.*** Qual dolcezza, e qual contento
È quel detto a un'alma amante;
Ah! ripeti il caro accento
Che di gioja il cor m'empì:
Torna a lei, di me ragiona,
Dì che m'ami, e sia costante;
Che se ingrata m'abbandona

Questo è l' ultimo mio dì.

*Mat.* Giuro a te: non fia Costanza
Del crudel, che la rapì. ( *viano.* )

SCENA IV.

*Coro di Cavalieri e Dame.*

*Dame* » All' ara supplice
» Costanza sta.
» Misera! misera!
» Desta pietà!
*Coro* » Di tanti mali
» Cagione è amore
*Dame* » Dei due rivali
» Chi vincerà?
*Tutti* » Ella verrà.
» Deciderà.
*Cav.* » D' armati cingonsi
» I rei fratelli
» E al padre rendonsi
» Ambo ribelli,
» Le schiere unite
» Chi frenerà?
*Dame* » Ah! la gran lite
» Sospesa sta.
» Ella verrà,
» Deciderà.

SCENA V.

*Duca, Astolfo e detti.*

*Duca* Congiunti, amici, che la rea fortuna
Non la prospera aduna a mio conforto;
L' ora assegnata è questa
Della scelta per me sempre funesta,
Di due figli, che il cielo a me fe' dono,
Uno a perder quest' oggi astretto io sono.
*Ast.* Spera, o Duca.
*Duca* Che giova
Sperare omai sulle lusinghe tue?
Una è l' amante, e gli amator son due.

## SCENA VI.

*Guido con armati, Giulio da un' altra parte e detti.*

*Gui.* Da Costanza ad udire il mio destino
Quì torno...
*Giu.* Io la mia sorte
Attendo.
*Gui.* ( Io la vendetta. )
*Giu.* ( Ed io la morte! )
*Duca* Figli, dinnanzi al padre
Il minacciar dei sguardi, e del sembiante
Mal si convien.
*Coro* Costanza giunge.
*Tutti* O istante!
*Duca Coro ( vedendo venir Costanza. )*
Come a morte quì s' avanza
Tinto il viso di pallor.
*Giu. Gui.* ( Nè d' un guardo la speranza
Alimenta del mio cor. )

## SCENA ULTIMA.

*Costanza e detti.*

*Duca a Cos.*
Della tua scelta l' ora,
Costanza, è scorsa.
*Cos.* Il so.
*Giu. Gui.* Di te, di noi, Signora,
Parla...
*Cos.* Deciderò.
Ambo d' amor voi degni...
Ambo giuraste...
*Giu. Gui.* È vero.
E il giuro io manterrò.
*Duca* » Chi sposo tuo disegni
» Oggi il sarà.
*Cos.* » Lo spero.
*Tutti* » Parla...
*Cos.* » Risolverò.

*Giu.* » Se al mio rival ti dai,
» Rammenta, ch' io morrò.
*Cos. a Giu.* Tu più rival non hai.
La mente ho al Cielo intesa
Cessi la rea contesa,
Che sacra al ciel son già.
*Duca Coro.*
Oh! prova non attesa
D' ardire e di pietà!
*Giu.* O tomba... or ti disserra!
*Cos.* Ferma, che fai? crudel!
*Giu.* Se colpa è amarti in terra
Ecco, che io muoio... ( *si ferisce.* )
*Tutti* O ciel!
*Duca* Figlio!
*Gui.* Fratello!
*Tutti* O duolo!
*Cos.* Ahi! Giulio?
*Tutti* Egli spirò!
( *Vien traspartato dentro.* )
*Duca Cos.*
Tutto, un' istante solo
Ahi! tutto m' involò!
*Cos.* Sempre udrò celata al mondo,
Nella stanza mia romita
Quel sospiro moribondo
Ripiombarmi in mezzo al cor.
( *a Gui.* ) Vivrai trista, orrenda vita
Nel rimorso, e nell' affanno,
Godi, esulta, uomo tiranno,
Dell' ingiusto tuo furor.
*Coro* ( *a Gui.* )
Godi, esulta, uomo tiranno,
Dell' ingiusto tuo furor.

*FINE.*



